

La nostra moneta al minimo storico (1032)

Il marco svetta Sfiduciata la lira

Banche in guerra aperta ora è la Comit all'assalto



È scontro in Forza Italia «Dotti sabota si dimetta»

ROMA. È scontro aperto in Forza Italia sulla linea del movimento di Berlusconi. Vittorio Dotti, capogruppo alla Camera, accusa il coordinatore Previti per l'abbraccio con An e la bocciatura della nomina di Napolitano alla Ue. Chiede inoltre un'apertura al Ppi. Gli amici di Previti insorgono e chiedono la testa del capogruppo: «Sabota l'azione del governo, è fuori linea, se ne vada».

L. PAOLOZZI M. URBANO
A PAGINA 9

La lira sfiduciata come non mai, proprio nel giorno in cui la «guerra delle banche» vive un'altra giornata di fuoco. Risultato: marco ai massimi storici e tempesta in Borsa soprattutto sui titoli bancari, fino all'intervento della Consob che ha sospeso le azioni del Credito Romagnolo. Ma andiamo con ordine.

La lira e i titoli di Stato sono stati travolti dalla crisi del dollaro e dalla sfiducia sulla tenuta del governo. Come venti giorni fa voci fasulle a Londra sulle dimissioni di Berlusconi, subito smentite, sono bastate perché la lira accelerasse la caduta fino a toccare quota 1031-2 sul marco tedesco, minimo storico. Debaule anche sulle altre principali monete. Nel tardo pomeriggio leggera virata sotto quota 1030 sul marco. La Borsa ha perso il 2,32%. Perdite di oltre mezzo punto per i contratti future decennali. Anche il dollaro ha toccato ieri il minimo storico sullo yen (a quota 96,35 yen).

Nel frattempo si stava vivendo il secondo «round» della guerra delle banche. Ieri è stata la volta della Comit. Il consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha infatti formalizzato la propria proposta per il Banco Ambrosiano Veneto. Anche questa è una scalata ostile, da 1.730 miliardi con l'obiettivo di raccogliere il 50,1% del capitale. Clamoroso colpo di scena anche sull'altro fronte, quello che vede il Credito Romagnolo impegnato a respingere l'attacco del Credito Italiano: il Rolo ha infatti deciso di fondersi con la Cassa di Risparmio di Bologna. Dal matrimonio nascerà un gruppo di tutto rispetto: il Gruppo Rolo-Cassa spa. Per le due banche alleate ora però è iniziata una vera e propria lotta contro il tempo, la fusione infatti deve essere varata prima del lancio dell'offerta pubblica d'acquisto annunciata dal Credit sul Rolo. Altrimenti sarà tutto inutile.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3, 19 e 21



Vincenzo Muccioli circondato dai giornalisti al termine dell'udienza di ieri

Bove/Ansa

«Bisognerebbe sparargli»

La voce di Muccioli gela l'aula

RIMINI. «Bisognerebbe sparargli... bisogna usare guanti da chirurgo... due grammi di eroina, un po' di stricnina...». La voce, che viene dal registratore acceso sul tavolo del giudice, è quella di Vincenzo Muccioli. Il tono è serio, grave. L'udienza diventa drammatica, il capo di San Patrignano si asciuga il sudore, nell'aula è il gelo. Il nastro, registrato sulla macchina di Muccioli dall'autista Walter Delogu, prosegue. I due parlano di Grizzardi, «uno che fa i suoi comodi». Tra rumori di sottofondo e frasi spezzate, si percepisce di nuovo la voce di Muccioli: «Un colpo d'arma... bisognerebbe sparargli. Bisogna mandarlo a casa dieci giorni, poi si va da quelle parti... Le soluzioni ci sono, quello non reg-»

ge a livello di nervi...». Ventitré minuti con il fiato sospeso, per tutti. Poi il cancelliere schiaccia lo «stop» e sembra la fine di un incubo. L'udienza di ieri è stata un duro colpo per il fondatore di San Patrignano. Il presidente del Tribunale ha deciso di mandare il nastro ad un perito e di farlo trascrivere. Vincenzo Muccioli, uscendo dall'aula, ha tentato di difendersi: «Io in automobile dormo, di solito. È l'unico momento in cui lo posso fare». Il suo avvocato ha chiesto al perito di «misurare» le lunghe pause. Forse sarà questa la linea difensiva: «Muccioli cercava di appisolarsi. Rispondeva alle domande del «provocatore» tanto per dire qualcosa, senza pensarci nemmeno. Frasi senza senso, buttate lì».

ANDREA GUERMANDI JENNER MELETTI
ALLE PAGINE 4 e 5

Il santone dell'illusione repressiva

GIANFRANCO BETTIN

L A COSA più strana e inquietante che riguarda Vincenzo Muccioli non ha soprattutto a che fare col suo eventuale coinvolgimento diretto nell'uccisione di Roberto Maranzano, anche se dall'ascolto della famosa cassetta esce confermata l'impressione di essere di fronte a un individuo di pochissimi scrupoli (i cui mormorii «nel dormiveglia» somigliano sinistramente ai diktat sulle scelte relative alla Rai rivolti da Muccioli stesso alla fedele Moratti, come lo scoop di Cuore ha dimostrato...). La cosa strana è, appunto, profondamente preoccupante è che un tale personaggio sia potuto assumere nell'immaginario e nel giudizio di buona parte dell'opinione pubblica, oltre che di un bel manipolo di potenti della Prima e della Seconda Repubblica, al ruolo di guida e di punto di riferimento principale nella lotta alle tossicodipendenze e, ben oltre, nella costruzione di un sistema di valori e di principi verso i quali orientare la convivenza civile e la formazione delle nuove generazioni.

Questo il vero mistero di Muccioli, che in realtà è un mistero che riguarda il modo di essere e di pensare della società italiana nell'ultimo quindicennio. Muccioli, infatti, ben prima di questo processo, aveva già fornito chiarissimi, inequivocabili segni della propria personalità ambigua, autoritaria, spregiudicata ben oltre il tollerabile. Egli è lo stesso uomo che, prima di dedicarsi alla fondazione e allo sviluppo della comunità di San Patrignano,

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia di giornalisti tv firmano l'appello di Biagi e Eco. Critiche dalla Lega

Moratti ai ribelli Rai: quella è la porta Il Pds: «Odore di fascismo, via il cda»

Non è nemmeno l'Eiar

ROSETTA LOY

L OTTIZZAZIONE selvaggia? Non mi sembra. La parola «selvaggio» indica qualcosa che ignora le regole della convivenza civile (e fin qui tutto bene), ma indica anche una grande vitalità e una capacità di rinnovamento, una disordinata e arruffata crescita. Lottiz-

SEGUE A PAGINA 8

ROMA. È rivolta contro la spartizione alla Rai. Oggi assemblea generale dei dipendenti, mentre dalle redazioni fioccano documenti di protesta. La Moratti replica: «Chi non ci sta è libero di fare le proprie scelte». I progressisti presentano una mozione che chiede le dimissioni del Cda, convocato dalla commissione di Vigilanza. D'Alema condanna i metodi «fascisti» della spartizione: «Un'operazione spaventosa».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6, 7 e 8

Intervista
sulle regole
Furio Colombo
«Si restringe
l'area
della libertà»



PAOLA
SACCHI
A PAGINA 2

Esplode un deposito petrolifero di Assiut, almeno 500 i morti

Fuoco e alluvioni in Egitto Centinaia di bruciati vivi

IL CAIRO. Un mare di acqua e fuoco si è abbattuto ad Assiut, la capitale dell'Alto Egitto, una delle zone più povere del paese, causando centinaia di vittime. Il bilancio è ancora parziale ma forse il numero delle vittime arriverà a quota 500. Un fulmine, alle cinque del mattino di ieri, ha centrato un complesso di sistemi di carburanti a Dronka, cinque chilometri da Assiut. In un attimo duecento case sono state spazzate via dal fiume di petrolio incendiato. Le fiamme si sono levate altissime e sono state domate dopo 12 ore di fatiche immense dei vigili del fuoco. In tutta la regione è stato decretato lo stato d'emergenza e da tutto il paese sono arri-

Incendio
a Termimi

Fiamme
sotto
la stazione
7 intossicati

A PAGINA 13
E IN CRONACA

vate squadre di soccorso. Un'ondata di maltempo eccezionale, come non si vedeva da almeno cinquant'anni, si stava abbattendo con furia su tutta la vallata del Nilo.

E prima ancora che scoppiasse la tragedia di Assiut si potevano contare decine di morti per le inondazioni che avevano sradicato tante casupole costruite con l'argilla. Anche al Cairo ci sono stati gravissimi disagi con molte strade invase dall'acqua. E il tempo è destinato a non migliorare nel corso delle prossime ore.

A PAGINA 17

Pacciani in carcere «Sono disperato ho bisogno d'aiuto»

FIRENZE. Dentro le mura grigie del penitenziario di Sollicciano, nella desolata periferia fiorentina, Pietro Pacciani consuma il suo tormento. È in cella di isolamento, con il tremendo peso dell'ergastolo. Don Cubattoli, il primo ad averlo incontrato, lo descrive come «un uomo abbattuto». «Ha pianto e non ha dormito, chiede aiuto», fa sapere uno dei suoi difensori, l'avvocato Pietro Fioravanti. Il legale considera la sentenza «una vittoria di Piro per l'accusa». L'avvocato lancia un monito: «C'è il rischio che qualche simulatore o il vero mostro ora voglia prendere in giro la giustizia. Le autorità stiano attente e i ragazzi vadano in piazza a far l'amore». Ma il pm Vigna dice: «Le indagini non si fermano».

BALDI CRESSATI MILIANI SGHERRI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Una novità

LE RECENTI nomine Eiar ci sprofondano in una di quelle situazioni di emergenza e di rischio nelle quali, secondo una convinzione diffusa, si misura davvero il valore degli individui. Di fronte a tre reti direttamente possedute dal miliardario ridens e altre tre gestite dai suoi sottoposti (tra i quali si distinguono, per passione radiotelevisiva, i marconisti da campo di Alleanza nazionale), la terribile prova alla quale siamo tutti sottoposti potrebbe essere, addirittura, quella di spegnere la televisione e occuparci d'altro, almeno ogni tanto. Si tratta, di affrontare stenti e umiliazioni spaventosi, tipo: chiacchierare con gli amici, parlare con i figli, uscire per una passeggiata, giocare a Risiko o a ramino, leggere un libro o addirittura (ma so di suggerire qualcosa di veramente estremo, ai limiti dell'inumano) praticare un rapporto sessuale non virtuale, mettendoci del proprio. Sarebbe una resa? Sarebbe una vittoria? Sarebbe, direi, tutte e due le cose. Ma sarebbe, soprattutto, una novità.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI
in edicola

STORIA MONDIALE
DEGLI ULTIMI
50 ANNI

21 Volumi settimanali + 6 audiocassette con documenti, discorsi e testimonianze originali

QUESTA SETTIMANA: il 1° volume (1945/1946) e la prima audiocassetta.

